

Mauro Vignandel, direttore Cofidi Veneziano, "il vero problema per le Pmi è il credit crunch e Basilea3"

LUNEDÌ 16 APRILE 2012 07:49 ALESSANDRO LI DONNI VISITE: 29

La crisi ha stretto la presa sul sistema produttivo italiano e in particolare sulla parte più avanzata del Paese, il nord-est. La locomotiva d'Italia ha perso appeal anche se i buoni rapporti delle imprese con il mercato estero ha permesso di tenere botta con l'export. Ma, come conferma il direttore generale di Cofidi Veneziano, Mauro Vignandel, i problemi più seri per le Pmi riguardano il credito e i pagamenti da parte della Pa.



Cofidi Veneziano, il confidi di Confartigianato, è presente sul territorio dal '59 e da due anni è diventato Confidi di prima classe sotto la vigilanza di Bankitalia. Con le sue 9mila aziende associate Cofidi Veneziano è un punto di vista privilegiato per leggere la reale situazione di un territorio ricco di imprese ma oggi in grave sofferenza.

Il Nord-est può essere considerato ancora la vera locomotiva d'Italia?

Il Nordest è stato per molti anni la locomotiva d'Italia, grazie soprattutto all'intervento 'sussidiario' del sistema imprenditoriale che è stato capace di esprimere una governance del territorio, in qualche misura guidando le scelte della politica sulle infrastrutture e sulla pianificazione urbanistica. Oggi non è più così: la crisi economica sta investendo in modo pesante le nostre province, con ricadute negative su settori chiave quali edilizia e logistica, che da sempre sono specchio del benessere dei cittadini e delle aziende e dello sviluppo economico. Tra i distretti, poi, resistono solo quelli della calzatura in Riviera del Brenta, grazie alla qualità specifica dei prodotti, e quello del vetro di Murano, nonostante difficoltà crescenti dovute alla stagnazione dei mercati arabo e americano e alla concorrenza cinese. Se il Nordest ancora tiene, lo si deve però soprattutto all'export e alla capacità delle nostre imprese di mantenere attivi i rapporti internazionali. Ma per risalire la china e tornare ai livelli pre-2008 la strada da percorrere è ancora in salita. Questo territorio, forse, è ancora una locomotiva che arranca trainando un treno che ha il freno tirato.

Uno dei problemi maggiori riguarda i ritardi nei pagamenti da parte della PA. Qual è la situazione da questo punto di vista in Veneto?

Oggi i tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche Amministrazioni sono di 180 giorni, ma i periodi si allungano se ci riferiamo al comparto della sanità. Le cose migliorano per quanto riguarda i lavori pubblici commissionati dagli enti locali, ma solo perché, partiti i nuovi lotti, è stato saldato il pregresso. I ritardi nei pagamenti si registrano però anche rispetto alla clientela privata: per rendere l'idea, alcune ditte fornitrici del passante di Mestre e del Mose di Venezia attendono il saldo di fatture da più di 12 mesi. Quello che chiedono le aziende è pertanto trasparenza e correttezza, perché hanno il fiato corto e i fidi bancari non bastano. Ci si deve rendere conto che le esposizioni incidono in maniera determinante sugli oneri finanziari dei bilanci aziendali e questo problema sta strangolando moltissime PMI.

Quindi il Tribunale delle Imprese va nel senso da voi auspicato...

Certamente, perché le imprese sane esigono controlli più severi e tempi ragionevoli per riscuotere i crediti, senza lungaggini dannose. Anche se prima di entusiasmarci vorremmo studiarne il funzionamento. In ogni caso non è ammissibile che le nostre aziende continuino a registrare sofferenze, mentre ditte che operano nell'illegalità possano fallire, cambiare nome e riaprire dopo poco tempo.

Un altro provvedimento recentemente rinnovato è la cosiddetta moratoria sul debito bancario. Cofidi Veneziano ha invitato i propri iscritti ad aderire, ma per quale motivo?

La precedente moratoria ha portato un'iniezione di liquidità, aiutando le imprese a restare a galla. Certamente non è la soluzione definitiva: in un momento di forte crisi come quello che stiamo attraversando serve innanzitutto che gli istituti di credito comprendano le esigenze delle imprese, supportandole. Però senza dubbio questa nuova boccata d'ossigeno può dare impulso anche agli investimenti. È utile anche per gli Sbf sull'anticipo fattura, che con la nuova moratoria vengono allungati da 90 a 170 giorni. Ma per non andare a erodere le 'capacità di fido' delle imprese, le banche dovrebbero intervenire rinnovando il portafoglio commerciale alle aziende. Al tempo stesso, consentendo al sistema dei confidi di gestire direttamente le garanzie si riuscirebbe a fornire alle PMI un ulteriore prezioso sostegno.

In questa fase qual è il ruolo di Cofidi Veneziano nell'aiutare le imprese?

In questa congiuntura abbiamo scelto di sostenere in particolare le imprese con fondamentali solidi e che, nonostante i rating delle banche, per storia e capacità imprenditoriali dimostrino di poter ancora essere competitive sul mercato. Cofidi Veneziano per questo ha aumentato con consapevolezza il rischio di credito, consentendo alle imprese di far fronte alla crisi. Determinante è stata poi la nostra trasformazione in intermediario finanziario vigilato da Bankitalia, ruolo che ha portato le banche partner a effettuare minori accantonamenti di rischio sull'erogato e dunque a "facilitare" il finanziamento delle attività delle nostre aziende.

Ma le banche hanno una maggiore attenzione ai territori?

Le grandi banche rilasciano in media prodotti standardizzati in tutta Italia. Mentre se parliamo di 'banca di territorio' dobbiamo considerare solo chi effettivamente opera in un'area geografica con autonomia decisionale: non basta infatti la sola presenza di un'agenzia per poter dire di essere 'dentro' al territorio. Oggi la sensibilità esiste, ma ci sono ancora molte rigidità. Ci preoccupa invece la situazione del credito cooperativo, che negli ultimi cinque anni ha sostenuto l'impresa media e piccola 'sostituendosi' agli istituti di grandi dimensioni. Oggi infatti anche le BCC hanno stretto i cordoni della borsa del credito per salvaguardare i propri bilanci e rientrare nei parametri imposti dalla BCE, ma questa brusca frenata rischia di far inceppare il sistema delle Pmi.

Ora il Veneto si trova con un problema Antonveneta. I rumors dicono che Mps sia pronto a vendere o a cedere attività. Potrebbe cambiare qualcosa?

Banca Antonveneta è un valore importante per la nostra regione. Per questo mi auguro non avvenga uno smembramento, come invece vorrebbero i 'rumors'. Credo alla fine il Gruppo Montepaschi opererà per la cessione di un centinaio di sportelli, mantenendo la titolarità dell'istituto.

Una nuova bomba ad orologeria per le Pmi è Basilea3 che potrebbe costringere le banche a rivedere affidamenti e credito in generale. Quale ruolo hanno i confidi nella trattativa che è in essere tra banche e associazioni imprenditoriali?

Come confidi trattiamo sui tavoli europei attraverso una nostra rappresentanza e il lavoro in questo momento è concentrato sul nodo cruciale di Basilea3. Con i parametri attuali il rischio di un nuovo *credit crunch* è dietro l'angolo, perché nella valutazione del merito aziendale viene meno la distinzione tra PMI e grande industria. Confidiamo pertanto anche negli impegni assunti dal vicepresidente della Commissione Antonio Tajani in chiave di revisione dei parametri.

Un'ultima domanda non può che essere sulle Fondazioni bancarie. Per statuto devono investire per la crescita del territorio di riferimento ma con alcuni vincoli. Si è poi aperto nuovamente il dibattito sull'utilità o meno degli Enti bancari. Oggi, le Fondazioni, dunque, possono avere un ruolo economico chiaro?

Non dobbiamo mai dimenticare che le Fondazioni sono Enti Pubblici e non soggetti privati. Dicono che non hanno potere decisionale sull'operato delle banche, ma in realtà nominano gli amministratori degli istituti di credito controllati, guidando di fatto alcune scelte strategiche nella gestione del credito. Quindi, poiché per statuto le Fondazioni devono sostenere il territorio, in questo momento di crisi devono avere l'imperativo morale di preoccuparsi dell'impresa, delle PMI, degli artigiani e dei professionisti che continuano a lavorare e a credere nella ripresa nonostante le tante difficoltà. L'invito alle Fondazioni bancarie è pertanto quello di evitare di trincerarsi dietro i vincoli della Legge Amato per evitare di intervenire in maniera incisiva sul tessuto economico del proprio territorio di competenza.